

agli uomini; questo mezzo, è *la parola, la eloquenza.*

Di minore impressione, ma assai più metodico e assai più vero delle arti, il linguaggio è il mezzo lo più generale e il più chiaro, col quale l'uomo sappia comunicare il suo pensiero agli altri, e dirsi depositario della intelligenza. Il linguaggio può confinarsi ne' limiti dello stretto vero; può, che mi si conceda di così esprimermi, portarsi allo giusto livello delle realtà del mondo; gli è possibile di narrare in vece d'inventare; può mettersi a dire fedelmente tutto quanto noi veggiamo ed intendiamo: in questo stato esso produce tutte le scienze, tutta la storia, o piuttosto la cronaca. Ma se lo stile si eleva e si abbellisce, allora all'istante la facoltà dell'immaginazione è quella ch'è entrata nel linguaggio. Da che ella apparisce, tutto cambia di aspetto: librandosi al di sopra dell'officina dell'uomo industrioso e del gabinetto dello scienziato, la immaginazione è quella la quale impone al linguaggio di compartirci i suoi concepimenti, e d'introdurci ne' misteriosi arcani di un universo ch'ella inventa. Nascono allora i ridenti o tristi prestigi de' poeti e de' romanzieri di tutti i generi. In questo stato